

Vendere, produrre, Lavorare, essere ai vertici istituzionali è soddisfare i bisogni dell'uomo

QUELLA SPECULAZIONE CHE SUBIAMO.

EQUAZIONE INIQUA , 1 EURO = £.1000

I salari e gli stipendi, prima ancora della crisi globale in atto, sono stati messi in ginocchio da quanti hanno speculato sin dal 2002 con l'entrata dell'Euro. Impotenti, abbiamo assistito all'equazione iniqua: 1 Euro = £.1000, invece, che £. 1936/27. **Un' applicazione disinvolta** subita, particolarmente, da quanti sono lavoratori subordinati o pensionati indotti ad una vita di stenti e di privazioni vicina alla povertà. Infatti, il potere d'acquisto dell'unica loro entrata (*il salario, lo stipendio o la pensione*) falcidiata del 50%, a cui si aggiungono i vari ricarichi che gonfiano i prezzi. Una sull'altra le etichette adesive occultano il vero prezzo di partenza, nelle svendite, poi, pompano lo sconto.

Un errore del governo del tempo il quale non avendo imposto i doppi prezzi non ha reso possibile il controllo immediato da parte dei consumatori. Così, ahimé, non è stato, e da qui l'avvio delle nuove povertà che oggi siamo costretti a registrare per cui, paradossalmente, è povero, anche, chi lavora se monoreddito.

Purtroppo, nell'economia sono approdati improvvisati e speculatori, lontani dal concetto di servizio al "*cliente*", così come voluto dall'etica dell'operare. E a dire che la mia amata Nicastro degli anni degli anni '30 - '40- '50 e '60, tanto per restare in loco, aveva visto l'operare pieno di servizio e di aiuto verso la nostra comunità degli Amalfitani: Scoppetta, Gargano, Lucibello, De Florio, Iovane e via, via fino agli Amatruda. Un ricordo che si perde nel passato, ma che vogliamo ricordare ai giovani perché quei modelli comportamentali vorremmo ritornassero e fatti propri da tutti i nostri operatori.

E, così, anche, noi stessi siamo stati indotti a diventare mentalmente "*poveri*". Infatti, quando andiamo a prelevare al "*bancomat*" raramente digitiamo, per esempio, il tasto delle 50-100 Euro, perché siamo stati indotti a dare ad essi il valore di 50-100 mila lire e non già, rispettivamente, £. 96.813,5 e £.193.627. Quel sistema messo in atto in modo disinvolto ed incontrollato è diventato impianto diabolico finendo per coinvolgerci inducendoci a trasformare 1 Euro = 1.000 lire.

Però, noi non vendiamo e non forniamo servizi, **spendiamo!** Questa nefasta "*operazione*", prima ancora della crisi globale, ha indotto gli italiani a ridurre i consumi di vestiti, ristoranti, viaggi ecc. ritrovando convenienti i mercatini settimanali, le pizzerie sui ristoranti, i negozi dei "*cinesi*", mentre hanno accantonato le spese straordinarie e di ristrutturazione. Con la recessione in atto, sono quattro su dieci gli Italiani che hanno ridotto i consumi, **mentre non riusciamo a spiegarci** come i prezzi al dettaglio volano, mentre quelli alla produzione sono in netto calo: un vero assurdo che colpisce tutti noi.

SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

E, pur necessita spendere per permettere la ripresa degli ordini al settore produttivo e con esso l'economia, quindi l'occupazione come, giustamente, incita il **sig. Presidente del Consiglio, dimenticando, però, che le famiglie stanno diventando sempre più povere. Certamente, si rivolge a quelle benestanti e dai lautissimi stipendi/emolumenti a volte senza "facere" e ritorni per la collettività.**

E' vero, non bisogna seminare panico, ma occorre porre freno a tanta nefasta realtà che spinge alle povertà, accelera la crisi e con essa la recessione, mentre necessitano investimenti pubblici che producono fenomeni produttivi collaterali e con essi occupazione e meno ricorso al "*welfare*". Si prevede che i prezzi alla produzione diminuiranno fino a luglio. Cosa avverrà subito dopo per quelli al consumo? Lieviteranno ancora visto che nemmeno il raffreddamento dei prezzi alla produzione di oggi li ha fermati? Non assisteremo, in tal modo, alla ripresa dell'inflazione determinata dal carovita che roderà, ulteriormente, il potere d'acquisto di salari e stipendi, quelli che avevano superato l'insidia dei licenziamenti senza ritorno?

LA CRISI GLOBALE

Ma, la stessa crisi globale è stata determinata da altrettanti speculatori che, sfacciatamente, hanno operato indisturbati nelle Borse e nei mercati finanziari “*infestando*” l’economia globale con titoli “*tossici dal valore nominale “cartaceo”*”. In essi, nemmeno, un valore intrinseco, quello che, almeno, hanno le monete spicchiole perché di metallo e che spendiamo distrattamente senza darne il vero valore: 1 Euro £.1.936,27; 2 Euro £ 3872,54.

La borsa, i mercati finanziari ed, ahimé, alcuni Istituti di credito quando ci consigliavano “certi” investimenti, così come il “*campo dei miracoli*” che fu nefasto per il burattino del Collodi, abilmente circuito dal “*gatto*” e dalla “*volpe*”.

FATTI ACCADUTI

Ricordo, quando facevo l’assicuratore mi rimbrottarono: “*Della sua onestà non abbiamo bisogno. L’economia è una cosa, la morale un’altra*”, sol perché mi rifiutavo di vendere polizze da banco perché non davano garanzia alcuna ai familiari dell’assicurato. Infatti, non esercitando gli stessi alcuna attività produttiva veniva meno il lucro cessante da risarcire loro in caso di sinistro. Ricordo, replicai: “*Sono due facce della stessa moneta*”. Mi fu tolto l’incarico, non ne patì tanto perché onoravo me stesso ed i miei genitori che mi avevano educato in tal senso.

Anche, Enti di provata sicurezza, è la notizia eclatante di questi giorni, sono venuti meno alla fiducia dei risparmiatori vendendo titoli tossici. Sono circa 70 mila i piccoli risparmiatori con una spesa pro capite di 6.000 euro quelli coinvolti nell’acquisto di polizze “*index linked*” legate ai famigerati Cdo. Ora valgono fino al 70 per cento in meno Un “*Totem*”(*così, definisco quest’azienda per i suoi trascorsi*) che miseramente sarebbe caduto, e con esso le certezze ivi riposte da tutti noi italiani, specialmente dalla gente semplice, per lo più anziana, che si fida ciecamente da sempre dando i propri risparmi frutto di privazioni. L’azienda “*Totem*”, infatti, onorando se stessa, ha proposto ai “*malcapitati*” uno scambio di prodotto che azzerava la perdita. Anche se il rendimento nominale che sarà garantito è ritenuto ridicolo per chi ha lasciato i propri soldi in quei prodotti per 13 anni.

LAVORATORI ED INDEBITAMENTI

Non sono stati da meno quei venditori che senza ritegno professionale, ma pensando esclusivamente alla propria provvigione hanno operato facilitando l’indebitamento esorbitante di lavoratori ingenui e fragili vittime di quell’esigenza tutta calabrese di non sfigurare dinanzi alla “*gente*”: celebrare, per esempio, un matrimonio fuori della proprie possibilità economiche con acquisti di ori e mobili, una necessità per “*apparire*”.

Ho visto nel mio lavoro professionale indebitamenti per prestiti concessi da finanziarie, che di rinnovo in rinnovo, hanno raggiunto la somma di 60/70 mila Euro a fronte di stipendi che non superano i 1000 Euro. Occorre intervenire, **amici del Sindacato, amici della Politica con la maiuscola prima che altri lavoratori vadano in rovina ed in braccio all’usura!**

IL PROFESSIONISTA

Non sono da meno quei professionisti della “*parcella*”, ovvero, quelli che, dimenticando la deontologia professionale, consigliano il cliente in funzione del proprio tornaconto/guadagno, né l’artigiano lontano dal rendere l’opera a “*regola d’arte*” dilatando i tempi della consegna, né il commerciante. Nei negozi degli stessi Altro Consumo, l’associazione che difende i consumatori (*nr.222 de Gennaio 2009*) rilevava che: i negozi che peccano sulla trasparenza sono il 44%; quelli che truccano gli sconti il 20%; quelli che anticipano i saldi con le promozioni il 13% ed altre cose, ancora, in tema di svendite dagli sconti fittizi quando il prezzo in saldo è identico a quello di prima.

Lasciano senza parole, ancora, quei professionisti medici ospedalieri che, in barba a tanti che lavorano, studiano e s’impegnano in ricerche per un servizio di qualità, come quella del responsabile del centro di patologia corneale, il **dr. Michele Sergi**, rivendicano emolumenti e retribuzioni di risultato mentre l’ammalato, proprio perché vengono meno quei risultati, è costretto ai viaggi della speranza dispendiosi e pieni di disagi per il malcapitato e la sua famiglia non trovando risposte in loco. L’azienda sanitaria, in tal modo, è costretta a pagare altre Aziende Sanitarie, quelle che hanno prestato le cure,

mentre sostiene i costi di quel reparto che fa “registrare le ” *fughe*” verso il Nord. Così, si può si può leggere nel rilievo costante della Corte dei Conti verso le nostre aziende sanitarie. Perché i “Direttori Generali” non imputano quei costi sostenuti al reparto responsabile facendo il rapporto costi- benefici e rendendo pubblici i dati? Quanta offesa per medici che “fatikano” ed operano secondo deontologia, quante spese aggiunte per le famiglie.

QUANTI SONO AI VERTICI ISTITUZIONALI.

È non è diverso chi non dà esempi comportamentali e demotiva l’uomo in difficoltà alla ricerca di fari, ma che non trova più. Ricordo, quando ragazzino si attraversava il fiume “*Canne*” o “*Ciccio*” a ridosso della mia amata “*ruga*”, S. Lucia. Si andava, ieri come oggi, alla ricerca di certezza. Allora era la pietra del fiume che aiutava il nostro salto evitandoci di cadere nel letto del torrente. Si cercava quella senza insidie, si evitava quella traballante o viscida, in gergo “*lipparusa*”, quindi, il salto sicuro. Oggi, sono quanti rappresentano le Istituzioni a vario titolo che dovrebbero essere di riferimento per farci superare lo scoramento ed il panico, motivandoci nel nostro operare, darci fiducia.

Per cui l’appello a quanti non hanno le gambe per camminare e che rivestono posti di comando, dovunque essi sono stati chiamati ad operare, a lasciare il campo per il bene di una società in cerca di “*pietre*” sicure, su cui avere certezza per il “salto”. Una fiducia diversa e maggiore di quella che si richiede a commercianti al dettaglio, fornitori, artigiani, venditori di prodotti finanziari, professionisti per un loro “*facere*” un servizio da rendere con correttezza e deontologia professionale.

Riferimenti, soprattutto, morali per avere quella motivazione ideale indispensabile per superare questo lungo tunnel che richiede cambiamenti comportamentali, specialmente, in chi è chiamato a ruoli di guida per essere di riferimento e stimolo. Cambiare, si può, ce lo insegna la storia di Paolo sulla via di Damasco, ma forse manca quel fulmine dal “*Cielo*” e, così capiamo di chi è la colpa. Non me ne voglia il “*Cielo*”! Né merito di essere guardato “ in cagnesco”.

Le mie sollecitazioni sono dettate dalle necessità della crisi in atto che richiede l’apporto di tutti in un “*idem sentire*”, né possono essere fraintese per “*scherzucci di dozzina*” come per il **Giusti** in “*Sant’Ambrogio*” quando il poeta fingeva di parlare al Presidente del Buon Governo o a chi si voglia altro in sua vece. Di quanta sapienza stilistica e bellezza morale è piena la sua poesia! Francesco De Pino